

**Siped**

# Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro

a cura di  
*Maurizio Fabbri*  
*Pierluigi Malavasi*  
*Alessandra Rosa*  
*Ira Vannini*

**Junior Conference**



# La dimensione orientativa del tirocinio dei futuri docenti di sostegno

Gaetana Katia Fiandaca

*Dottoranda di ricerca - Università degli Studi di Palermo*  
*gaetanakatia.fiandaca@unipa.it*

Dorotea Rita Di Carlo

*Dottoranda - Università degli Studi di Palermo*  
*dorotearita.dicarlo@unipa.it*

## 1. Il tirocinio nel Corso di specializzazione per le attività di sostegno

Il D.M. del 30 settembre 2011 delinea una nuova modalità di formazione per gli insegnanti specializzati, istituendo il Corso di Specializzazione per le attività di sostegno.

Tra le attività previste dal decreto ministeriale, il tirocinio nella sua duplice veste (diretto e indiretto) ricopre un'importanza significativa per realizzare un'alternanza formativa di qualità, in quanto è finalizzato ad essere un ponte tra i contenuti teorici e la realtà professionale sperimentata all'interno delle istituzioni scolastiche (La Rocca, Margottini, 2017). Il tirocinio, consentendo il dialogo continuativo e costante durante il percorso di formazione del futuro insegnante di sostegno, costituisce una modalità di apprendimento esperienziale che promuove la formazione integrale dell'insegnante, valorizzandone potenzialità e competenze (Pellerey, 2004). Attraverso l'attività di tirocinio, il futuro insegnante di sostegno ha la possibilità di: riflettere sulle finalità intrinseche al processo esperienziale vissuto a scuola; comprendere se l'attività che sta svolgendo è realmente ciò che vorrebbe fare; osservare le pratiche educativo-didattiche; riflettere sulle competenze professionali necessarie per svolgere bene la professione di insegnante di sostegno (Perla, 2015). L'attività di tirocinio intende configurarsi come un'attività che consente al futuro insegnante di sostegno di esercitare la propria professionalità attraverso "un agire consapevole, autonomo e responsabile che gli permette di affrontare 'bene', per sé e per gli altri, in una determinata situazione, la risoluzione di problemi, l'esecuzione di compiti, l'elaborazione di progetti, utilizzando al meglio tutto il sapere posseduto e le risorse interne ed esterne che sono a sua disposizione" (Sandrone, 2013, p. 80).

## 2. La dimensione orientativa del tirocinio

L'orientamento, inteso come educazione alla progettualità e al consolidamento del sé professionale, entra a pieno titolo nei processi di formazione dei futuri docenti di sostegno sollecitando una riqualificazione dell'esperienza di tirocinio.

Quest'ultimo si connota come orientativo (Massaro, 2015) perché il futuro insegnante di sostegno ha modo di verificare sul campo il grado di sintonizzazione tra la motivazione alla professione e la competenza in azione. Grazie a questa esperienza, egli si orienta sperimentando la professione, verificando se la sente coerente con la propria sensibilità e con le proprie attese e se ritiene di essere in grado di affrontarla, diventando così auto-orientamento. Da questa verifica potrebbe derivare la conferma della scelta effettuata o la necessità di rivedere gli obiettivi professionali orientandoli in altre direzioni (Massaro, 2015).

La dimensione orientativa del percorso di tirocinio si attua grazie a due importanti figure di accompagnamento che assicurano la qualità del percorso: il tutor universitario e il tutor scolastico. L'esigenza di accompagnamento si ritrova nell'etimologia del termine "tirocinio", che deriva da "terere" (esercitarsi) e "tironem" (principiante) entrambi derivanti dal verbo greco "Tereo": tutelare, prendere in cura (Perla, 2015). I tutor costituiscono i soggetti istituzionali cui sono deputate importanti responsabilità nel percorso formativo degli insegnanti di sostegno. Essi accompagnano i tirocinanti attraverso la spiegazione e la riflessione sull'agito, il mostrarsi in azione, il supportare il loro percorso d'azione alle prese con le prime esperienze di insegnamento (Longo, Fiandaca, 2022).

## 3. Due strumenti proposti all'Università di Palermo: il progetto formativo e la relazione di tirocinio

La programmazione del tirocinio diretto e indiretto previsto nell'ambito del Corso di Specializzazione per le attività di sostegno presso l'Università di Palermo prevede l'utilizzo di due strumenti operativi, strettamente connessi fra loro: il progetto formativo e la relazione finale di tirocinio.

Il primo, che viene compilato dal tirocinante durante il percorso di tirocinio, è caratterizzato da quattro fasi: l'analisi della realtà scolastica, attraverso cui il tirocinante analizza il punto di partenza dell'alunno con disabilità; la progettazione dell'intervento educativo-didattico con riferimento alle strategie didattiche inclusive e alle modalità di verifica e valutazione; la realizzazione/attuazione dell'intervento educativo-didattico progettato; la valutazione dei risultati e la riflessione metacognitiva sul percorso professionale svolto all'interno dell'intera esperienza del tirocinio.

La relazione finale, invece, si configura come una rielaborazione delle fasi sperimentate durante il percorso di tirocinio ed elaborate attraverso il primo strumento.

Mentre il progetto formativo vuole essere utile, al tirocinante, per fungere da guida operativa durante il tirocinio svolto a scuola, fornendo una mappa dei ma-

teriali didattici e degli strumenti metodologici da implementare, la relazione di tirocinio implica una riflessione sulle attività svolte, configurandosi come una descrizione analitica della realtà scolastica osservata e proponendosi come un processo educativo che può favorire la riflessione del futuro insegnante di sostegno rispetto alla propria professionalità.

#### 4. Conclusioni

Il tirocinio rappresenta un passaggio fondamentale della formazione dei docenti di sostegno.

Grazie al tirocinio, gli studenti-futuri docenti di sostegno hanno modo di osservare, condurre e riflettere sui processi didattici e sulle pratiche che sperimentano in classe assieme agli alunni e ai loro insegnanti.

La dimensione orientativa in maniera trasversale attraversa l'esperienza di tirocinio dei tirocinanti che, anche tramite il progetto formativo e la relazione finale, hanno modo di riflettere criticamente sui processi che hanno osservato e attuato, appropriandosene consapevolmente per capirne il senso. Attraverso le fasi di cui i suddetti documenti si compongono, i docenti di sostegno in formazione, guidati dai tutor, decontestualizzano l'esperienza, ne individuano le teorie implicite e la ricostruiscono nei termini dei significati non immediatamente leggibili. Soprattutto, hanno modo di rivedersi in azione riflettendo sullo sviluppo della loro professionalità in fieri orientandola (Longo, Fandaca, 2022).

#### Bibliografia

- La Rocca C., Margottini M. (2017). Teoria e pratica nella formazione dei docenti: il ruolo del tutor scolastico nei percorsi FIT. *Formazione & Insegnamento. Rivista internazionale di Scienze dell'educazione e della formazione*, 15(3), 57-70.
- Longo L., Fandaca G.K. (2022). Formare i futuri insegnanti all'ascolto e all'accoglienza. In P. Lucisano, A. Marzano (Eds.), *Quale scuola per i cittadini del mondo? A cento anni dalla fondazione della Ligue Internationale de l'Éducation Nouvelle. Atti del Convegno Internazionale SIRD, Roma 26-26 novembre 2021* (pp. 636-647). Lecce: Pensa Multi-Media.
- Massaro S. (2015). Orientamento e formazione insegnanti. Un modello di formazione del tutor di tirocinio. *Pedagogia Oggi*, 1, 295-314.
- Olivieri F. (2019). Il tirocinio formativo per l'educatore socio-pedagogico: uno strumento di crescita professionale. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, 7(1), 251-268.
- Perla L. (2015). Per un modello di self-study del tirocinio di Scienze della Formazione Primaria a ciclo unico: prodromi di una didattica dell'accompagnamento. *Formazione, Lavoro, Persona*, 15, 33-44.
- Sandrone G. (2013). Competenza. In G. Bertagna, P. Triani (Eds.), *Dizionario di didattica. Concetti e dimensioni operative* (p. 80). Brescia: La Scuola.
- Pellerey M. (2004). *Le competenze individuali e il Portfolio*. Firenze: La Nuova Italia.